

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

5561099

Amorini gli edy  
oia

Rattivo in Novvegra  
7.º V. CATTIATO

8.º N.º M. ant: Romana  
M.º M. ant: Reani

Ripag. 55.

Marcu Corniani  
Co: deye algarotti:

VALE
GRAMM.
IANI
ROTTI
NO

BRAIDENSE

N.º 3213.

V. M

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

556

BRAIDENSE

MILANO

1699  
Amore e vergogna  
o sia  
Il Ramiro in Norvegia

GL' AMORI  
TRA' GL'ODII,

O S I A

IL RAMIRO  
IN NORVEGIA.

*Drama per Musica*

Da Rappresentarsi nel Teatro  
Tron di S. CASSIANO .

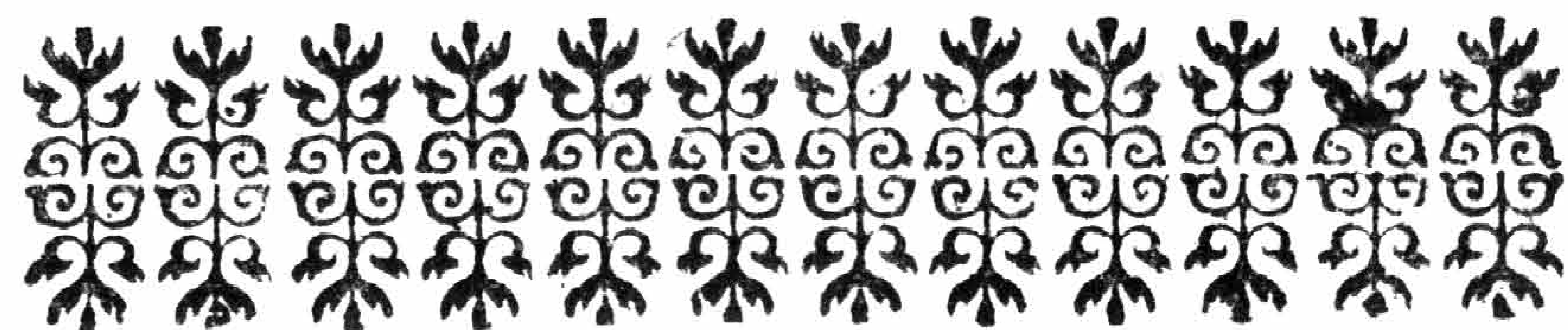
L' A N N O 1699.



I N V E N E T I A M . D C . I X C .

Per il Nicolini .

Con Licenza de' Superiori, e Priuik-

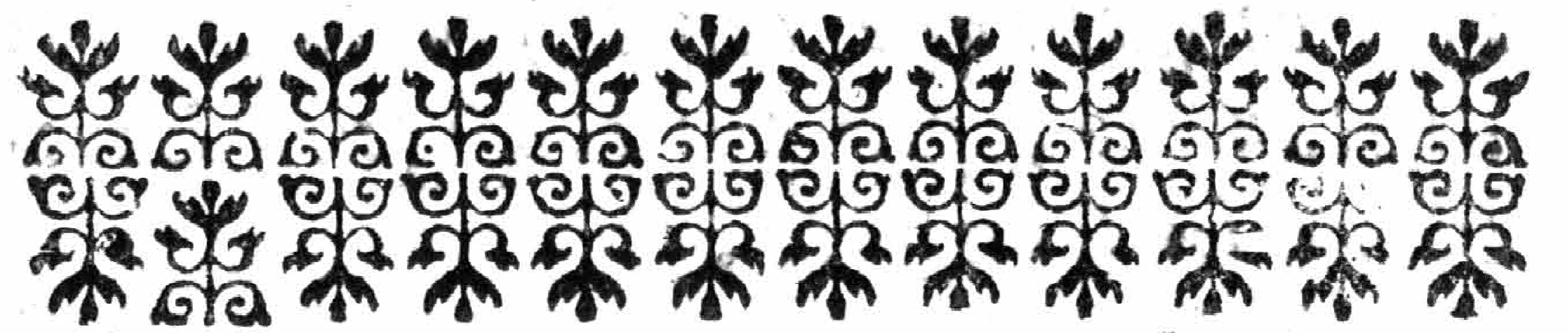


## ARGOMENTO.

**I**ncontinenza ch'è il tar-  
lo peggiore de gl'Ostri,  
fù ancora per l'ordina-  
rio la fatal remora dei  
Tiranni.

Effro, Rè di Suezia, vsurpatosi  
à forza d'Armi lo Scettro della Nor-  
uegia, lasciò in dubbio, se facesse  
maggiore la stragge con la crudel-  
tà, ò più horrendo lo scempio con  
la lasciua, motiuo efficace ad ar-  
margli contro vn numerofo eserci-  
to di Matrone à riparo dell'honestà  
vilipesa, arrolate sotto la scorta di  
Lamberta Principessa d'alto valore,  
che assistita da Ramiro Rè di Dani-  
marca vendicò in breue tempo gl'  
oltraggi communi con l'oppressio-  
ne, e la morte dell'odioso Tiranno,  
e meritò con la Virtù il Real con-  
nubio dell'Aleato Monarca.

Soffrì il Cielo , per dar al Mondo in questa Regina vn viuo efempio di Fede, che poco doppo abbagliato Ramiro dalla Bellezza d'Irene, prole del Tiranno estinto, con mendicati pretesti daffe alla degna Conforte vn'ingrato ripudio ; mà sopportò ella all'incontro con tal costanza l'onte dell'ingiusto Marito , che senza punto scemare l'ardor del pudico suo affetto, non solo ripulsò magnanima il solletico d'importuni adoratori, ma in oltre , se ben vilipesa, fù sempre gelosa custode della di lui vita, infidiata da occulti non meno, che da palesi inimici, e per opra del suo Valore gli fermò sù le Tempie la vacillante Corona di Noruegia , alla quale fù poscia sostituito Fidalmo Figlio commune , contento Ramiro di Reggere l'Auito Scettro di Danimarca .



## S V P P O S T I .



*He Ramiro molti anni prima dell'abbatimento d'Effro, hauesse presa in Moglie Lamberta , onde Fidalmo , fatto adulto, assistesse alla Battaglia con li Genitori .*

*Che Arsete , occulto parziale d'Effro , per sottraberlo al furor de Vincitori , vestisse vn cadauere di Soldato somigliante , morto nella mischia con le Vesti Regie , prima sfiguratolo nella faccia con ferite , dal che si credesse Effro estinto .*

*Ch'Effro, ed Irene sua Figlia, non hauendo scampo sicuro con la fuga , si tratteneßero nell'Orto Regio sotto forma di Giardinieri .*

*Che Arsete inuagbito di Lamberta, congiurasse con Effro la Morte di Ramiro, per poi conseguir Lamberta in Consorte.*

*Che Fidalmo s'inuagbisce, e fosse corrisposto nelli affetti da Irene, à cui, scoperta poi per Figlia d'Effro s'unisse in Matrimonio, assumendola al Trono di Noruegia, rinun-  
ciatogli dal Padre.*

Beni-

# Benigno LETTORE.



V' già tempo questo Drama destinato alle Scene dell'Adria. L'accidente ne deferì la Comparfa, e ne fece toccare la buona Sorte al Teatro di S. Cassiano; doue si rappresenterà non qual richiede il suo Merito, ma qual permette l'angustia del sito, e la strettezza del tempo. Lo scrisse la famosa penna del Sig. Dottor Marc'Antonio Remena Veronese, vno de più felici Ingegni del nostro Secolo, e basta accennarlo per l'Auttoire del tanto

A 5

rino-

rinomato Sacro Poema della  
**MADRE ADDOLORATA.**  
 In esso non cade alteratione, che  
 di pochissimi Versi, i quali saran-  
 no contrassegnati con queste  
 due „ variati, od' aggiunti per  
 accomodarsi alla necessità de  
 Personaggi, e quelli, che saran-  
 no postilati con vna sola, si tra-  
 lasciano à motiuo di breuità.  
 Vieni ad vdirlo accompagnato  
 dalla Musica del Signor Marc'  
 Antonio Ziani, fra gl' Huomini  
 più accreditati in tal professione  
 à niuno Secondo. Le Voci,  
 Deità, Fato, Destino, e cose  
 simili sono le solite fauolose es-  
 pressioni, viui felice.



## *INTERLOCVTORI.*

**RAMIRO** Rè di Danimarca.  
**LAMBERTA** Regina, Consorte  
 di Ramiro.

**FIDALMO** Figlio de sudetti.

**EFFRO** in habito di Giardiniero,  
 sotto nome d' **EVMEDONTE.**

**IRENE** Figlia d' Effro finta Giar-  
 diniera sotto nome d' **ARDEA.**

**ARSETE** amico occulto d' Effro,  
 Ministro di Ramiro.

**NESSO** ridicolo, Seruo di Ramiro.





# MUTATIONI.

*Nell' Atto Primo.*

Piazza illuminata di notte con Popolo.  
 Appartamento Regio.  
 Giardino Reale, à cui corrisponde l'appartamento d'Irene.

*Nell' Atto Secondo.*

Stanza di Ritiro della Regina.  
 Deliziosa d'Acque, e sorgenti, che formano vn picciol Lago intorno al Palazzo Reale.  
 Sala Regia.

*Nell' Atto Terzo.*

Guerriera d'Armi, e Trofei.  
 Prigioni.  
 Prato cinto di Grotteschi, e d'Alberi poco discosto dalla Città che si vede in prospetto.

## BALLI.

Di Giardinieri, e Giardiniere.  
 Di Guardie Reali.

ATTO



# A T T O

## P R I M O.

### SCENA PRIMA

Piazza illuminata di notte  
 con Popolo.

*Ramiro, Lamberta in Carro Trionfale  
 Choro di Dame in habito d'Amazon  
 con Lamberta: Choro di Cavalieri con  
 Ramiro, che corteggiano il Carro, quelle  
 dall'una, questi dall'altra parte.*

**D** I vostre spade al glorioso lampo  
 Folgorato al fin cesse (rida.  
 Belle Guerriere il Marte Sueco: Hor  
 Per voi l'Artico ciel, che mesto forse,  
 E cingà Iride vaga il collo all'Orse.

*Ramb.* Mercè del vostro Brando  
 Al Nume d'Onestà fum in gl'altari,  
 E Amazoni più degue  
 A venerar il Termodonte impari.

*Ram.* Sù le Rose del bel sembiante,  
 Nobil palma l'ombra stenda,  
 E gl'errori del crin volante

Freni

Freni il Lauro, e non la Benda.  
Su le rose, &c.

*Lamb.* De vostr'occhi al vago lume,  
Marte accenda il suo fulgore,  
E à volar, tolga le piume  
La vittoria, sol da Amore.  
De vostr'&c.

## S C E N A II.

*Arfete, e sudetti.*

**I**Nuitta coppia, al cui gran genio arrise  
Prospero il Fato, e la seconda sorte  
Consacrò l'aurea chioma; à voi tributa  
Questo Popol, ch'è vostro,  
Dell'Artico valor premio condegno,  
Vassallo il cuore, e vi rassegna il Regno.

*Ram.* Ci son cari i Trionfi,  
Sol quanto à voi son grati, e 'l Real Trono,  
S'alza vie più, quanto che vostro è il dono.

*Lamb.* L'Honor, che ci comparte  
Il publico voler, sarà diuiso  
Col vostro arbitrio, e intero  
Dal ben commun dipenderà l'impero.

*Ram.* Con freno amoroso  
Astrea Reggerà.

*Lamb.* Godrà'l suo riposo  
Sicura Honestà.      à 2. Con, &c.

*Arf.* Fili à voi con fuso d'oro  
Lieta Parca età durabile,  
Di fortuna il Giro instabile,  
Presti naspo felice al bel lauoro. *parte.*

S C E

## S C E N A III.

*Fidalmo, e sudetti.*

**A**L valor più, ch'alla Real Fortuna  
Porge voti Fidalmo, e se tutt' hora  
V'abbraccia Genitor, Regi v'adora.

*Lamb.* Fidalmo?

*Ram.* Figlio? Il chiaror nostro alluma  
I rai della tua aurora. *Lamb.* A te ridonda  
De i Paterni sudor l' Inclita Messe,  
Se porti in sen le sue virtudi impresse.  
, Scorgo ben sù quella fronte,  
, Alta speme à lampeggiar,  
, Gl'Augusti Augelli,  
, Colombe imbelli  
, Non san figliar,  
Scorgo ben &c.

## S C E N A IV.

*Effro, Irene, e sudetti.*

**C**Oraggio ò figlia. *Ir.* Oh Dio mi sbigotisce  
Il tuo periglio. *Eff.* Non temer, ch'il cielo  
Assiste à forti. *Ir.* Oh dell'idee regnanti  
Gloriosi esemplari; à cui fù dato  
Hauer ligio il Destino, e dietro l'orme  
Trar le Vittorie, s'egl'è ver, ch'ai Numi,  
Benche di destra humil, fian grati i doni,  
Questo picciol tributo  
Non isdegnate.

*Presenta una coppa di fiori.*

*Ram.* Che beltà? *Fid.* Che volto?

*Ir.*

*Ir.* Così trà i vostri allori

Fian gloriosi, e trionfali i fiori.

*Ram.* Bella, che porti in fronte

I Rai del Sole, e nella man l'Aurora

Chi sei? *Ir.* Dell'Orto Regio

Nacqui frà l'ombre, e fù mia dolce cura

Dar al popol de fior leggi innocenti.

*Ram.* (Arde col ciglio!)

*Fid.* (Impiaga con gl'accenti!) *Ir.* Eumedote

*Lam.* Comet'appelli? *Ir.* Ardea. *La.* Quegli?

Il caro Padre: del real Giardino

E cultor, e custode. *Eff.* Alti regnanti

D'vna figlia infelice

Più sfortunato genitor io sono.

Deh per regia pietà non mi si nieghi,

Chiuder nel noto albergo

In cui trassi la vita, i breui auanzi

De Fiacchi giorni, onde mi sia permesso,

Chiuder le ciglia, alla mia prole appresso.

*Ram.* (Rediuiua in costui sembra l' imago

Del'estinto Tiran! *Lam.* S' il Regio Busto

Non togliesse il sospetto

Effro lo crederei. *Ram.* Quanto v'è dolce

Il seruaggio ver Noi, tanto c'è grato.

Rimanetiui in pace

Nel vostro impiego, entro gl'amati muri,

Che qui l'ombra real vi fa sicuri.

*Lam.* (Voglia il ciel, che la pace a me nò furi.)

*Eff.* Spruzzi i lauri del vostro crin

Col suo balsamo diuin,

L'Immortal' Eternità;

Fortunati, e trionfanti,

Durin sempre verdeggianti

Al girar di lunga età.

Spruzzi, &c.

*Ir.* ,, Roza non sà mia lingua

,, Tesser encomio al mertoegual. Di rado

,, La fortuna rubella

,, Illustra col saper pouera Ancella

,, Son miei studi, erbette, e Fiori

,, E gli stenti essercitar.

,, Più cò l'acque de la fronte

,, Che con quella de la Fonte

,, Il terren foglio irrigar,

Son, &c.

## S C E N A V.

*Ramiro, Lamberta, Fidalmo.*

**A**L Talamo pudico

Itene ò generose; e voi Guerrieri

Pria che s'ardan gl'estinti, al Regio Busto

Sciolto tumulo ergete, oue racchiuse

Stian quell'ossa infelici,

Splender dee la pietà sin trà i nemici.

Tù mia Reina intanto,

Anima del cor mio, rasciuga, e tergi

Il Guerriero sudor; vanne, e dian loco

Le marzie Tede all'amorose faci,

E di pugna più dolce,

Sia campo il seno, e siano l'armi i baci.

*Lamb.* (Sento di gelosia gl'angui voraci.

Attenderò mio ben,

Nel porto del tuo sen

Dolce respiro.

Del belico furor,

Disgombrerò l'horror,

Di tue luci serene, entro 'l Zaffiro.

Attenderò, &c.

## S C E N A VI.

Ramiro, Fidalmo.

*tutti trase.* **C**He Vidi? *Fid.* Che mirai?  
*Ram.* Vn'aspetto. *Fid.* Vn senbiãte.  
*Ram.* Ch'è vn balen. *Fid.* Ch'è vn istante  
*Ram.* Mi ferì. *Fid.* Mi piagò.  
*Ram.* Deggio seguirlo? sì.  
*Fid.* Deggio lasciarlo? Nò.  
*Ram.* Mà che pensi Ramiro?  
*Fid.* Che vaneggi Fidalmo?  
*Ram.* Non sei Rege, e Marito?  
*Fid.* Non sei tù Regia Prol e?  
*Ram.* E per Humil Donzella.  
*Fid.* E per vil Giardiniera.  
*Ram.* Pensi auuilir te stesso?  
*Fid.* Vorrai scemar tua sorte?  
*Ram.* Romper la sacra Fede.  
*Fid.* Sueller l'alta speranza,  
*Ram.* Ch'è Lamberta m'vnì?  
*Fid.* Ch'al Soglio m'inalzò?  
*Ram.* Deggio lasciarla? sì.  
*Fid.* Deggio seguirla? nò.  
*Ram.* Pur io sento,  
*Fid.* Pur pauento.  
*Ram.* Ch'il mio core,  
*Fid.* Ch'il dolore,  
*Ram.* S'ange, e sface,  
*Fid.* Non dia pace,  
*Ram.* Nè potrò viuer così,  
*Fid.* Nè così morir douò  
*Ram.* Deggio seguirla?  
*Fid.* Deggio lasciarla?  
*Ram.* Sì.

*Fid.*

*Fid.* Nò  
*Ram.* Si ch'è la vò seguir.  
 Nel succhiar due poppe intatte,  
 Naufragando in mar di latte,  
 Mi fia dolce anco il morir.  
 Si che, &c.  
*Fid.* Nò, non la vò lasciar.  
 Nel bacciar bocca odorata,  
 Quasi Pecchia innamorata  
 Dolce miele io ne vò trar.  
 Non, &c.

## S C E N A VII.

Apartamento Regio.

*Arsete.*

**P**Ensi, à quai confini  
 L'anima mi trahete? Icarì arditi.  
 Troppo alteri poggiate: Ah non v'è noto,  
 Ch'al fin può regio lume  
 Troncarui il volo, e incenerir le piume?  
 Soura ogn'altra bellezza  
 Vaga è Lamberta, è ver; mà da Conforte,  
 E pudica, e Real, nè men v'auanza  
 Vn Raggio sol di Languida Speranza.  
 Pur, chisà, che la Sorte  
 Non arrida all'Ardir? Viue pur anco  
 Sotto spoglie mentite in questa Reggia  
 Effto, supposto Estinto: Io lo sottrassi  
 Al mortal rischio, all'hor, che pria confuse,  
 Con industri ferite  
 Le Notitie del Volto, i Regij arredi  
 Ad esangue Guerrier di simil Forma  
 Di na-

Di nascoso addattai: L'alta Vendetta  
Vò destar nel depresso, onde seguita  
di Ramiro la morte,

Alla Donna Real, farò consorte.

Più tosto, che l'Alma

Languisca, e tormenti

Il tutto si tenti

Per farla gioir.

S'il Cor esanima

Duolo sollecito,

L'nganno è lecito

Per non perir.

Più tosto, &c.

## SCENA VIII.

*Nesso, Arfete.*

**E'** Pur Pazzo colui, che serue à Femina;

Come il Vento, e come l'Onda

Sempre in moto, e sempre in ronda.

Mà quiui è apunto. A te Signor m'inuia

La Regina, ch'in fretta

Teco brama abbocarsi. *Ars.* La Regina?

A tributar men volo

L'Arbitrio ai Regij cenni

Eccola.

*Incontra la Regina, che se neragiunge.*

## SCENA IX.

*Lamberta Arfete, e Nesso.*

*Lam.* **T**I preuenni Arfete, hò in peto

Vn solletico atroce,

che

Che non soffre dimora:

*Ars.* Alma sublime

Come il Ciel, da cui nasce ognor s'aggira.

*Lam.* Sc teco non esalo

Il mio rinchiuso ardor posar non ponno

Gli agitati pensieri.

*Ness.* (Oimè che sonno.

*parte.*

*Lam.* (Parti) *Ars.* (mio cor, ch'ascolti?)

*Lam.* Arfete, dimmi

Sei capace d'affetti?

*Ars.* Eh che di rado

Lascia libere l'alme il cieco Dio:

Amo Reina anch'io.

*Lam.* Se d'vgual fiamma

Ardesse anco il tuo core

Potresti hauer pietà del mio dolore.

*Ars.* (che sento?) ad altra face

Quella, che chiudo in sen punto non cede

Quasi direi, che l'infinito eccede.

*Lam.* Ascolta.

*Ars.* Attendo.

*Lam.* Mà prima ch'io fueli

Gli occulti sensi miei, bramo, ch'impegni;

Il Silenzio, e la fè.

*Ars.* L'onor, la vita

Seruan d'ostaggio.

*Lam.* Giuri.

D'essermi fido?

*Ars.* Inuoco

Per vindice il Tonante.

*Lam.* attendi dunque

Vna beltà... con patto

Ch'il Rè nulla trapelli.

*Ars.* ah mia Reina

Che temi?

*Lam.* vn bel sembiante

Mi conturba la pace, e in sen mi desta

... Ma

... ma taci:

*Arf.* Oh Dio m'offendi.

*Lam.* Cruccio mortal. M'intendi?...

*Arf.* ( Oh me beato. )

Io dunque?

*Lam.* Che.

*Arf.* Confuso

Di tal Sorte.

*Lam.* Che parli?

*Arf.* Il mio rispetto.

*Lam.* Di pur....

*Arf.* Parlar non ofa.

*Lam.* Non comprendi? quel volto;

E quel vezzo, ... fai....

*Arf.* Segui.

*Lam.* E quel vezzo d'Ardea mi fè gelosa.

*Arf.* ( Ah mio cor, quanto errasti. )

*Lam.* A te mio fido

Suelo il sospetto: offerua

Del Rè gl'affetti, e tutto ciò, che scopri

Sincero à me rapporta.

*Arf.* Vado ad eseguir. ( Speranza è Dio sei morta )

Con tutta fedeltà

Il cenno adempirò.

Per te ( quasi direi

Luce de gl'occhi miei )

Argo mi renderò.

Con &c.

## SCENA X.

*Lamberta sola.*

DA le luci d'Ardea

Vn gran foco scintilla, e da quel foco,

Nel petto di Ramiro

A sco.

» A Suscitar vn grand' incendio io miro:

Alma,

Don'è la calma,

Che pria chiudesti in sen!

Turbò il Ciel

Nembo di gel,

E al fulgor d'vn'aurea pace

Gelosia con atra face

Tolse i raggi, ed il seren.

Alma &c.

## SCENA XI.

*Ramiro, e Lamberta.*

*Ram.* CHE ti turba, ò Reina? infaustenote

Par, che con mesto eclissi

Velino il Sol del volto.

*Lam.* Astro sereno

Non sempre in Ciel riluce:

Resta offesa da l'ombre anco la luce.

*Ram.* Ah, che le fosche nubi,

Non pon di mente eccelsa

Salir gl'Olimpi.

*Lam.* Anzi i real fulgori

Scendon'ombre maggiori.

*Ram.* Alta Consotte

Deh lascia i dubj vani, e qual sospetto

T'ingombra il cor?

*Lam.* Temo di nouo affetto.

*Ram.* Tanto di me diffidi? e non t'accerta

De la stabil mia fè l'amato Germe,

Pegno de nostri affetti,

Frutto de' nostri amori?

*Lam.* Sì, ma temo gelosa

Che lasci il frutto, e ti conuerta a fieri.

( M'in-

( m'intenderà . )

Ram. ( L'intendo ) odi: protesto  
Che, mi folgori amor quest'alma rea  
S'adoro altra beltà . ) fuor che d'Ardea.

Se credesti innamorarmi

E infiamarmi

Ad altr'ardor .

Più tosto, ò bella

Con man rubella

Vorrei strapparmi

Dal petto il cor .

Se &c.

## S C E N A XII.

*Lamberta Sola .*

**O**Rsù timide Larue  
Sgombrate dal mio sen. Rege, e Marito  
E alfin Ramiro : hò certi  
Segni della sua fede : vnil' Ancella  
Alma real non piaga :  
Ma pur temo d'Ardea, ch'è troppo vaga .

Di Cupido

Non mi fido

Ch'hà riuolto

Sempre il volto

Ad ingannar .

Se cangiar sà il pianto in riso

Può de cori il Paradiso

Nel Inferno trasformar .

Di Cupido &c.

SCE.

## S C E N A XIII.

Giardino Reale, à cui corrisponde  
l'abitatione d'Irene .

*Fidalmo .*

**C**Aro albergo, amati marmi  
Che nudrite

Il mio foco in voi nascoso

Compatite

Se al mio ben turbo il riposo

Perche luge da voi non sò aggirarmi .

Caro &c.

Fresche aurette spiranti

Dal vicini di foriere

Volgete i vanni, e l'orme

Al mio bel Sol, che dorme, e sù quel labro

Sospirando imprimete

Baci puri, e modesti

Infìn, ch'ella si desti .

Ma qual soave oblio

Mi serpeggia tra i sensi, e mi lusinga

Con tranquillo sopor? Ah bens' auuera,

Che sol posar si può, nella sua sfera. *uà à sed.*

Dolce tregua de pensieri,

Fiati placidi, e leggieri,

Spira in seno alle mie faci:

Lascia ( oh Dio ) ch' in sogno baci

L'effigie del mio bē, permetti almeno

Che gioisca in posar, s' in veglia io peno

*S' adormenta .*

B

SCE.

## S C E N A XIV.

*Irene da suoi appartamenti,  
Fidalmo, che dorme.*

**S**orge homai la nuoua aurora,  
Sorgo anch'io, col nuouo dì.  
Lei de fiori, e d'oro aspersa,  
Io diuersa  
Vesto il duol, ch' hò sempre à canto,  
Mia Ruggiada è solo il Pianto,  
E sperar non posso vn' hora,  
Più felice di così. *Fid. Sì. dormendo.*

*Ir. Sorge homai &c*

, Ride in Ciel Bambino il Giorno,  
, Mà 'l mio Cor, rider non può;  
, Spunta l'Alba in Oriente,  
, Mà la Mente  
, Ne gl'affanni hò ancor sepolta;  
, Ella in Ostro, io in Lutto inuolta  
, Deggio dar mesto soggiorno  
, Al dolor, che s'internò. *Fid. Nò.*

*Irene suenturata*

Di rigido Destin scopo infelice,  
Se ti rapì la Sorte,  
E Regno, e Liberrà, perche la Vita  
Sol ti lasciò, ch' anzi la Morte brama? *F. Ama*

*Ir. Non è d'Amor capace (Fid. Fido.*

Chi hà il Ciel iafesto, ed ogni Nume in fido.

*Ir. Di giurata Fortuna à me nemica,  
Sol per mia Fè l'empia sinistra impalmo.*

*Ir. Ama Fid'Almo? ah Voci (Fid. Almo.*

Figlie di dura Selce,  
Mà fomite più duro à miei dolori!

*Come*

Come possibil fia,  
Ch'ami vn Tiràno, e ch'vn Nemico adori?  
Mà che miro? *Fidalmo*  
Qui nel Sonno sepolto? Ecco, ch'arride  
Alla Vendetta il Ciel: Dal ferro stesso,  
Ch'à miei Dáni impugnò, sen cada oppresso  
*Snuda la spada di Fidalmo, ed alza sopra  
di lui il colpo.*

Muori: Ma qual m'affale  
Pentimento improuiso?  
Oh, ch'indole Amorosa? oh che bel viso!  
Oh Dio, ch'in quella Bocca,  
Stanno le Grazie infuse,  
Ardono quelle Ciglia, ancor, che chiuse  
*Getta la Spada a terra.*

Vattene ò ferro, e dell'ardir richiedi  
Al tuo Signor perdono,  
Se pria nemica, hor Idolatria io sono.  
Fui vinta, e doma  
Da quella chioma,  
Che m'anno ò;  
Ma con altr'armi  
Ben vendicarmi  
Tosto saprò.  
Fui vinta &c. *parte.*

## S C E N A XV.

*Ramiro, Fidalmo, che dorme*

**D**ietro l'orme del mio Foco,  
, Segno il passo, e'l piè raggiro,  
, Trà quest'ombre il Sole inuoco,  
, Con quest'aure, anch'io sospiro;  
, E alla scorta fatal d'vn cieco Duce,  
, Per sentieri d'horror, corro alla luce.



Qui la bella, ch'adoro,  
 Giungerà tosto à ricolmar il lembo  
 De pargoletti fiori, ond'anch'io spero  
 Di vagheggiar almeno  
 Il dolcissimo April di quel bel seno,  
 Mà qui Fidalmo in grembo  
 A soave riposo? & iui ardea  
 Parmi spuntar frà l'ombra!  
 Che fia? Vo'da quel cespo  
 Offeruar non veduto.

*Si ritira dietro un cespuglio, offeruando.*

## SCENA XVI.

*Irene con corona de' Fiori in mano, e sudetti.*

**I** Dolo del mio core. *Ram.* Ah, son perduto  
*Ir.* Se quel biondo tuo crin l'alma m'auuinfe  
 Con questi di natura  
 Odorosi ricami,  
 Vol ragion, ch'imprigioni i miei legami.

*Gli pone in capo la Corona.*

D'aureo tesoro

Frà i lacci inuolto

S'il cor mi stà;

Catene d'oro,

Anch'io v'hò tolto

La libertà.

Parto a gl'affanni, e tu mio ben rimanti

In sen di dolce oblio,

Mia speranza, mio Rè, mia vita, adio.

## SCENA XVII.

*Fidalmo destatosi all'ultime voci d'Irene.*

**M**ia vita à Dio? Qual voce  
 Lusinga il mio martir? l'intuond forse  
 Il labro del mio bene?

Ah, non è che risponda,  
 Altri, che l'aura, e l'onda,  
 E'l linguaggio crudel delle mie pene.

*Sente il peso della Corona, e la prende in mano.*

Ma qual ferto odoroso  
 Mi preme il crine? e qual cortese destra  
 Le tempia m'infiordò? Sol di tua mano  
 Esser può sì bell'opra, amata Ardea;  
 Sarò tuo adorator, sarai mia Dea.

Dimmi almen Florida sfera,

La mia cara Primavera,

Doue mai riuolse il piè?

All'Aurora mia vezzosa,

Con fauella ruggiadosa,

Dammi indrizzo, e addita ou'è

Dimmi almen &c.

## SCENA XVIII.

*Ramiro, Fidalmo.*

**E**ffeminato, e molle (fiori asperse  
*Fid.* Qui il Padre? oh Ciel! *Ra.* Tutto de  
 Preda d'indegno amore

Inuochi Primavera, e cerchi Aurore:

*Fid.* Signor. *Ram.* Ah Figlio, Figlio.

*Fid.* Sognai. *Ram.* Non son già questi

Del Genitor gl' esempi: Elmo Guerriero  
Cinger de' Regia chioma, e pur v' ostenti  
Con lusso femminile

In vece dell' Acciar, morbido Aprile?

*Gli strappa la Corona di mano.*

Squareia que' fregi infami  
Vergognosi trofei d' iniquo inganno.

(Ahi, ch' il Figlio correggo, e me condanno)

Pompe vili, indegni arnesi,

Al suol vilipesi

Vi premo col piè;

Vi detesto ò molli ornamenti,

Non siete decenti

Ai crini d' vn Rè.

Pompe &c.

**SCENA VLTIMA:**

*Fidalmò.*

**S**ogno ancora? o son desto? e con qual' Are  
Si radoppiano i cruccial mio pensiero?

Ah, ch' il ben fù fognato, il mal fù vero,  
Smanio in vn moto eterno

Sifio Amante, e per maggior tormento  
Nel gioir m' addormento, e acciò, che sia

Il mio duol più molesto,

Dormo alle gioie, e al lagrimar mi desto;

Mà fa pur quanto sai barbara Sorte,

Per così dolce impegno, (no

Lascierò Padre, e Regno, e pur, ch' vn gior-

Mi fortisca bacciar quel labro Amato,

Nelle perdite mie farò beato.

Soffra, chi vuol gioir,

Ch' al fin doppo il soffrir

Cessa ogni pena,

**Cuopron**

Cuopron le nubi il Ciel,  
Turbano i venti il Mar,  
Pur questo in calma appar,  
Quel rasserena.

Soffra &c.

*Fine dell' Atto Primo.*





# A T T O

## SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Stanza particolare della Regina.

*Lamberta assisa ad un Tavolino, pensosa.*

**N**on mi rodete più serpi voraci;  
 Ben conosco,  
 Che col tofco  
 Uccidete i cori Amanti,  
 E d'Amor furie Baccanti  
 M'agitare in sen le Faci.  
 Non mi &c.

### SCENA SECONDA.

*Nesso, e sudetta.*

**A**rsete, mia Signora  
 Brama inchinarti. *L.* E' pur aspra Tirana  
 La

La Gelosia de Cori.  
*Nes.* Regina? *Lamb.* E'dell'interno  
 Vn tormentoso Inferno. *al*  
*Nes.* Mia Regina? *Lamb.* Dell' me  
 Tesifone feuera.  
*Nes.* Lamberta? *Lamb.* Empia Meggera,  
 Che ne petti è sepolta. *(volta*  
*N.* Ah Lamberta? *L.* Che arrechi. *N.* Vdi vna  
 E' quiui Arsete. *Lamb.* Arsete?  
 Vieni. *Ars.* Come imponesti  
 Suelai del Rè l'nterno, ed il pensiero:  
*Lamb.* Ma in fin vano è il sospetto.  
*Ars.* Ah tropp'è vero.  
*tra se.* *Lamb.* Non te'l diffi mio cor?  
*Ars.* Facella ardente  
 Sembra, ch'al bel d'Ardea  
 Ramiro si consumi.  
*L.* Dimmi, chi lo sueld? *A.* Questi miei lumi;  
 Quasi Farfalla intorno  
 Alla vaga sua fiamma egli s'aggira,  
 Smania, pena, sospira,  
*Lamb.* Non più. *Ars.* Sincero apporto.  
 Ciò che l'occhio scoprì.  
*Lamb.* Parti, basta così.  
*Ars.* „ Parto, ma sento in me  
 „ La doglia del tuo cor.  
 „ Ti sprezza, e fugge à torto  
 „ Chi vol per suo conforto  
 „ Legarsi ad altra fè  
 „ Donarsi ad altr'amor.  
 Parto &c.

### SCENA III.

*Lamberta.*

**I**o delnsa. Io sprezzata?  
 Io d'vna vil Donzella

B 5

Sa

Sarò ludibrio indegno?  
Ah dou'è'l mio valor, doue'l mio sdegno?

Dall'Alma impauida

Miei spirti ergeteuì,

E risolueteuì

Di vendicar,

Sù l'ara immobile

D'vn'Ira nobile,

L'Elena perfida

Saprò suenar.

Dall'alma &c.

## S C E N A IV.

Ramiro, Lamberta.

**M** la Sposa; *Lamb.* (Ecco l'Infido) *tra se.*

*Ram.* (Al fin m'è forza

Diffimular.) Diuiso

Per momenti il mio core,

Da tè viuer nō pud? *L.* (Che mētitore.) *tra se.*

*Ram.* Non chiudi già nel petto

Quei sospetti buggiardi,

Che t'affliggeano? *Lamb.* Guardi!

*Ram.* Credi pur, che costante

La tua beltà, e'l tuo merto

Adori solo? *Lamb.* Oh certo.

*Ram.* Lascia dunque, ch'io stringa

Quel bianco sen, da cui la pace impetto,

*V' à per abbracciarla, essa lo respinge.*

Lamberta, Anima mia.

*Lamb.* Perfido, indietro.

*Ram.* A me? *Lamb.* Si a tè, che pensi

Ingannator lasciuo

Di velar le tue frodi? *Ram.* Io?

*Lamb.* Faci, e vanne

Ad improntar i baci

Sù le guancie Seruili:

Non sò, come soffrir labra sì vili.

Questa Bocca

Non è sì sciocca,

Che s'vnisca ad vn labro infido;

Se credesti d'auer più ricetto

Cuor ingrato in questo mio petto,

Men fò gioco, e me ne rido.

Questa bocca &c.

## S C E N A V.

Ramiro.

**N** Vbe pregna de lampi,

E di grandine armata,

Non freme sì, come la Donna irata;

Mà non pud già quel minaccioso volto

Atterir le mie voglie;

E'vn baleno Amoroso. Ira di moglie.

Sì sì, che vò adorarui

Pupille del Mio ben.

Viuo legato, è ver,

Ma libero è'l voler,

Se porto i nodi al sen.

Sì sì, &c.

## S C E N A VI.

Delitiosa d'Acque, e sorgenti, con Lago,

che circonda il Palazzo Regio.

*Effro rimirando vn a Spada.*

**F** Erro, tù che nascesti

Prefaggio di ruine entro le Rupi,

Ministro delle Morti,  
 Come sei fatto habitator degl'Orti?  
 Qui frà l'ombre vicine  
 Questo Brando snudato a caso i trouo:  
 Ah, che con ferrea lingua il Ciel m'inuita  
 A memoranda impresa. Arfete assiste  
 Con armata Falange all'alto ardire;  
 Dùque, ò vn bel vendicarsi, ò vn bel morire  
 Qui, doue zampillando onda perenne  
 Spruzza l'ali dell'aure, inerme, e solo.  
 Trarrà forse ben tosto il piè Ramiro.  
 Col suo morir, alla vendetta aspiro.

Sia scabello del mio foglio

Quell'orgoglio,  
 Ch'il mio eccidio machinò;  
 Cada a i piè di Fato acerbo,  
 Quel vapor folle, e superbo,  
 Ch'alle Stelle s'inalzo.

Sia scabello &c.

## SCENA VII.

*Fidalmo entro picciol barcheta nel Lago  
 con Nesso.*

**M**olli, e tremoli Zaffiri,  
 Sc v'increspa  
 Dolce aurette il chiaro manto,  
 Ondeggiate a miei sospiri,  
 Commoueteui al mio pianto,  
 Temprate, ò freddi humori  
 Quell'incendio fatal, ch'al Cor mi sento.  
*Nes.* Non sò come vogar, senza alimento.

SCE.

## SCENA VIII.

*Irene con Canna da Pesca alla mano, offer-  
 uando Fidalmo, e sudetti.*

**V**A' alla Pesca dell'alme il Dio d'Amor;  
 D'vn bel sen, nel mar di latte  
 Gitta pria l'esca d'vn guardo,  
 Poi col crin, ch'appende al Dardo,  
 Forma l'hamo, e prende i Cor.  
 Và alla Pesca &c.

*Fid.* Nesso? *Nes.* Signor. *Fid.* Vdisti

La mia dolce Sirena? (pena!)

*Nes.* Sento, c'hò vna gran fame (oh Dio, che

*Ir.* Egl'è pur l'Idol mio, quei, che trà l'onde

Sparge da picciol legno, Iridi, e Lumi?

Vò sott'ombra di Pesca

Appressarmi alla riu.

*Fid.* Approda; io vò palesi

Far le fiamme del core alla mia Vita.

*Approda alla riu.*

Parti; *Nes.* Lodato il Ciel, questa è finita;

*Nesso parte colla Barchetta.*

## SCENA IX.

*Fidalmo, Irene.*

**V**Ezzosetta Pescatrice,  
 Non più insidie a i muti Armenti;  
 Che col fil dei crin lucenti,  
 Fatt'hai preda più degna; e più felice.  
*Ir.* Amoroso, e Regio infante,

Che

Che col viso ardi sin l'onda,  
Di tua chioma aurata, e bionda  
Ogni anello incatena vn Cuor amante

*Fid.* Nò mia bella,  
Sei tù quella,  
Ch'a gl'amabili tuoi Pregi  
Guidi in Trionfo incatenatii Regi.

*Ir.* Nell'anime Reali  
Non può haver forza alcuna  
Inopia di Bellezza, e di Fortuna.

*Fid.* D'vopo non hà de Scettri,  
Chi hà l'Impero dell'alme, e non rilieua,  
Che vesta d'ostro, e cinga Regij allori  
Chi s'arrogò la Tirannia de Cori.  
Ardea, tù m'annodasti; io non hò vita  
Fuori dite mio Ben: Sappi ch'apprezzo  
Più del Regno il tuo Amor; se non mi sde-  
Pur che mi sia consorte, (gni  
Seguirò tua Fortuna, ò tù mia Sorte.

*Ir.* ( Felice me ) Signor troppo solliuei  
Basso vapor *Fid.* E' proprio anzi degl'Astri  
Salti Sfera sublime: ah lascia, ò cara  
Gl'humil riflessi; Ami Fidalmo? *Ir.* Oh Dio,  
T'adoro Idolo mio.

*Ir.* Si mio Nume

*Fid.* Si mia Cara.

*A 2.* Sempre ( fida io t'amerò..  
( fermo

*Ir.* Sin ch'io viua

*Fid.* Sin, ch'io spiri

*Ir.* Il tuo volto ( ouunque giri..

*Fid.* Tue bell'orme

*Fid.* Glizia al Sole ( io seguirò..

*Ir.* Ombra al Lume ( Si mia cara &c.

*Ir.* Matemo. *Fid.* E che parenti?

*Ir.* Matemo è d'incostanza

Di

Disparità di forte.

*Fid.* Porgimi quella destra, e di mia fede  
Ti sia mantenitor Giove sourano;  
Che tardi? *Ir.* Ecco la destra.

## S C E N A X.

*Ramiro*, ch'in atto di porger la mano  
gl'impedisce.

*Fid.* **A** Piano, a piano  
Son morto *Ir.* Oh che sventura!

*Ram. ad Ir.* E' questi i segni  
Son del Real rispetto?

*à Fid.* E' questi frutti

Son de paterni auisi?

Ah folle! *ad Ir.* Ah poco accorta!

Tù Sposa a Regio Germe?

*à Fid.* Tù ad vna serua vnito?

*ad Ir.* Oh che bella consorte!

*à Fid.* O che nobil marito?

*Ir.* Mio Rè *Ram.* Taci; ed è questa

Opra d'humil seruaggio? *Fid.* Ah genitore.

*Ram.* Che genitor? tu menti, animo vile

Non è figlio di Rè. *Ir.* Questo mio duolo.

*Ram.* Non più. *Fid.* Questi miei pianti.

*Ram.* Toglimiti d'inanti.

*Fidalmo parte confuso.*

## S C E N A XI.

*Ramiro*, Irene in atto di partire.

*A Ramiro* Valo.

*A Ramiro* Oh se sapesti

Qual-

Quanto miglior fortuna  
Il Destin ti prepara!

*Ir.* Ogni felicità fia sempre amara .

*Ram.* Ami Fidalmo? Parla .

*Ir.* Oh Dio! Negar nol posso. *R.* Adunque aspiri  
All'Altezza Real? *Ir.* Nè per pensiero;  
Amo'l sembiante, el merto,  
Non mi lusinga ambition d'Impero.

*Ram.* Adunque, se del Padre  
Viua imagine è'l Figlio, ami tù ancora  
In Fidalmo Ramiro? *Ir.* Affetti vguali  
Varian gl'vfficj loro,  
Venero'l Genitor, se'l Figlio adoro .

*Ram.* Sappi, che più gradito  
M'è l'amor, che'l rispetto,  
Tù che rispondi? *Ir.* Hò detto .

*Ram.* Horsù, Ardea, più non posso  
Dissimular le fiamme; arde Ramiro  
A rai del tuo bel volto; è più tenace  
Il nodo in cor adulto,  
Che in alma pueril; Fidalmo ancora  
Hà vario il core, ed hà la mente incerta,  
E chi può meglio amar, amor più merta.

*Ir.* Signor, vn solo cuore  
Chiudi nel petto, e al pari vn solo anch'io,  
Quel di Lamberta, e di Fidalmo e'l mio  
*R.* Mi disprezzi dunque? *Ir.* Nò, che mi protesto  
Indegna, ed incapace . *Ram.* Horsù risolui  
Corrispondermi, e pensa,  
Ch'alla mia voglia ogni contrasto è vano,  
Al Rè nulla si niega. ....

SCE-

## S C E N A X I I .

*Lamberta, che sopraggiunge, e sudetti.*

*Ram.* **A** Piano, a piano.  
Che importuna! *Ir.* Respiro.  
*Lamb.* E questo è'l zelo  
De gl'auii paterni? e questo è'l frutto  
Del prudente consiglio,  
Ch'opponne il Padre alle follie del Figlio?  
O di Rege, ò di Padre  
Inutil grauità, prudenza sciocca.  
Toglie gl'altri all'inciampo, egli trabocca.  
Specchiati prima in te,  
Se trar da lacci il piè  
Del Figlio intendi;  
Con saggio riflesso,  
Correggi te stesso,  
Poi gl'altri riprendi.

Specchiati &c:

Seguimi Ardea, confesso  
Oblighi al tuo contegno, i farò l'Argo  
Di tua honestà, perche non resti offesa.  
*Ir.* Sieguo. ....

## S C E N A X I I I .

*Ramiro.*

**C**He si può dir? non c'è difesa.  
Mà che poss'io, se trà fatali affetti  
L'alma s'affascinò? sò pur ch'opposi  
Eroica resistenza ai primi assalti?  
Ma se cede al vigor del cieco Dio

Ogrj

Ogni forza mortal, che fallo è'l mio?  
 Ramiro? e non rifletti  
 Che queste son del senso  
 Lusinghiere difese? Ah, doue hà sede  
 Bella ragion, ogni tumulto cede.

Fuori, fuori

Mortiferi ardori

Da questo mio sen.

Ma nò, che l'alma fuien

Dal duolo immenso.

## SCENA XIV.

*Effro, che non veduto soprauiene Ramiro,  
 che stà pensoso con una mano  
 al fronte.*

**E**cco il Tiranno! all'opra  
 Risoluto mio cor.

*Ram. Penso, e ripenso seguendo l'aria.*

*Eff. Vittima a un colpo solo.*

Cada a piè del mio sdegno.

*Mentre stà Ramiro in atto di graue pensiero con la  
 mano al fronte, Effro scarica sopra di lui un  
 gran fendente, ma nel vigor del colpo, esce la  
 spada dall'Elso, e cade à terra.*

*Ram. Penso, e ripenso,*

E poi doppo il pensar!

Voglio, e non voglio

E non sò più che far.

*Eff. Ah destin, mi tradisti.*

*Fugge, gittando à terra l'impugnatura,  
 che gl'era rimasta in mano.*

SCE-

## SCENA XV.

*Ramiro.*

**C**ome? trà Regi alberghi  
 Couan l'insidie? Il folto delle piante  
*offerua se scopre alcuno.*

Con la celere fuga

Inuolò traditor: ah ferro indegno  
*offerua la Spada.*

Che pretendi? mà nò, ch'in van t'incolpo,  
*offerua l'Impugnatura, diuisa.*

Se fuggisti pietoso

Dall'empia man, che ti direbbe al colpo.  
*contempla l'Impugnatura, e la spada.*

Numi, che miro! è questi

Il brando di Fidalmo: ecco nel pomo

L'ingemmato mio impronto: Ecco nel ferro  
 Il regio Emblema impresso!

Che più offeruo? Egl'ed'esso! ah paricida

Così col Genitor con destra ardita

Machinasti la morte

A chi ti diè la vita? Iniquo Figlio,

Tenti sì crudi eccessi

Sol perche ti corressi?

Ma di natura ad onta

Se ti ribelli al sangue, anch'io riniego

La paterna pietà; nel cupo fondo

Di carcere penoso, il mesto auanzo

Trarrai de gl'anni tuoi dogliosi, e pigri

Proprio albergo de mostri, e delle Tigri.

Tenerezza d'amor

Non ti conosco più;

Và pur lontana

Pietade insana,

Che



Che quest'irato cor  
Non è, qual fù.

Tenerenza &c.

## SCENA XVI.

Sala Regia.

*Arsete, Effro.*

**C**He narri ò Sire? *Eff.* Inesorabil Fato  
Troncò l'ali alla speme.

*Ars.* Che fia?

*Eff.* Trahendo'l piè dell'ombre al Rezo  
Scopro al suolo giacente ignudo brando;  
Lo raccolgo; lo credo  
Muto auiso del ciel, ch'alla vendetta  
Mi stimoli, e m'inuiti; attendo al varco  
Il nemico Ramiro, inerme, e solo  
Da gran pensiero immobile, e sospeso  
Auuien, che s'appresenti; io m'auvicino  
Tacitamente: Vibro  
Mortal fendente, ed al fulmineo moto,  
Efce il ferro, dall'Elsa, e'l colpo à vuoto.

*Ars.* Che sfortuna! *Eff.* Fremente  
Mi rinseluo trà l'ombre; a te mi porto  
I casi miei ti fuero;  
Non sò più che sperar: Auuerso hò il Cielo.

*Ars.* Suol la sorte rubella  
L'alte imprese turbar, quasi ch'ambisca  
Impiego hauer nelle grand'opre, anch'ella.  
Ti conobbe Ramiro?

*Eff.* Nò, ch'altamente immerso  
Nel pensier graue, e attonito all'euero  
Con la fuga il preuenni. *Ars.* Horsù riserba  
L'ardire a miglior vso: è la Fortuna  
Più volubil dell'onda,

Es'è

Es'è nemica vn dì, l'altro è seconda.

„ *Ars.* Soffri in pace la sciagura  
„ Che dal trono ti balzò.  
„ Non temer de tuoi disastri:  
„ T'ergerà la man de gl'Astri,  
„ Doue pria ti collocò.  
Soffri &c.

## SCENA XVII.

*Effro.*

**A**lma, non t'auuilir, ch'anco si vede,  
Doppo gl'Euri seueri  
Fai placido il Ciel: Dunque si spera.  
Nò, nò dolce Iperanza,  
Ch'io non ti vuò lasciar.  
In così rea congiara,  
Stellata Cinofura  
Sarai d'vn dubbio mar.  
Nò, nò &c.

## SCENA XVIII.

*Lamberta, Irene.*

**A**Rdea, le tue pudiche  
Generose repulse,  
M'astringono ad amarti; i puri amori  
Verso il Figlio Fidalmo  
Saran da me protetti.  
Con tal speme disarmo i Regij affetti.)  
*Ir.* Condona, alta Signora  
Amorosa follia; Nottola al Sole  
Credei mirar que'rai

Im-

Impune, e m'abbagliai. *Lam.* (Come traluce  
Nobiltà da quel vezzo!) e come ad onta  
Del sommesso Natal, traspira, e spande  
Vn non sò che di grande!) Ardea ti suela  
A me, che t'amo; Al volto, ai detti, all'opre  
Troppo chiaro si scopre,  
Che non fei qual ti fingi  
Ignobil Giardiniera.

*Ir.* Tosto il tutto saprai; per hor ti priego  
Non richieder di più. *Lam.* Confida, e spera.

Spera pur, chi sà, ch'Amore  
Non arrida al tuo desir.  
Se le Grazie hà in te raccolto,  
S'vn'April ti pose in volto,  
Non fia poi, che sì bel Fiore,  
Lasci indarno inaridir.

Spera pur &c.

*Lr.* Speredò, che la Fortuna  
M'habbi vn giorno à consolar;  
Quel tuo manto, che m'inuita,  
Sotto l'ombra fauorita,  
Da procella sì importuna  
Ben saprammi riparar.

Speredò &c.

## SCENA XIX.

*Fidalmo, Nesso.*

**H**O' risolto, ò mie brame  
Di darui il volo, e dal rigor crudele  
Del Genitor sottrarui, all'hor, che spieghi  
La notte i foschi vanni.  
Vi trarrò da gl'affanni: Hò già disposta  
In concerto d'Ardea Fuga secreta,  
Così auerrà fuggendo,

Che.

Che sù l'ali d'Amor giunga alla meta.  
Nesso, all'orme furtiue  
Farai la scorta. *Nes.* Ah, che v'è tēpo ancora  
Da pensar meglio, ma Signor t'auuerto,  
Che se non ceno pria, non verrò certo.

*Fid.* Notte placida, e serena  
Stendi tosto il vel d'argento.  
Tuo corsier tinti d'azzurro,  
Presta ò Febo al pigro Arturo,  
Che m'accelleri il contento.  
Notte placidd &c.

## SCENA XX.

*Arsete, con Guardie, e sudetti.*

**D**Volmi de casi tuoi, Signor, ma forza  
E' d'vbbidir. *Fid.* Che arrechi?

*Ars.* Il Genitore  
Mi commette il tuo arresto.

*Fid.* E come? *Ars.* Il ferro  
Confegna. *Fid.* In riuerenza  
Del gran nome paterno eccoti il brando.

*Nes.* Altri imbrogli non vuò; mi raccomando.

*Ars.* Nella munita Torre  
Condurlo, e custodirlo  
Fidi, sia vostra cura;  
Sà il Ciel quanto mi duol la tua sventura.

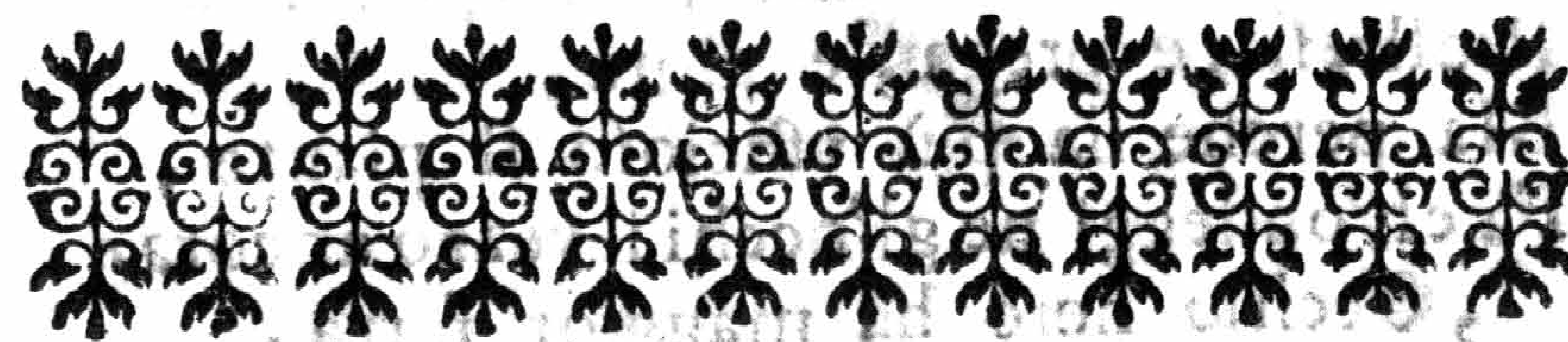
## SCENA VLTIMA.

*Fidalmo incatenato, e cinto dalle Guardie.*

**S**Telle, che più vi resta  
Per opprimer vn'alma? erano forse  
Iner.

Inerme i vostri rai,  
 Se per far più mortal la mia scagura  
 Non haueste a miei danni  
 Ribellati gl'affetti, e la natura?  
 Oh di barbaro Padre  
 Inaudito rigor! perche m'inuoli  
 La luce, che mi desti? i più bei giorni  
 Trarrò chiuso trà marmi, e adulto a pena  
 Passerò dalle fascie, alla catena?  
 Ma che? sù via; s'adempia  
 L'inhumano voler; fugga; tramonti,  
 E vita, e libertà; vò ch'il mio foco  
 Mi sia lume al sepolero, e quella face,  
 Ch'è nel mio petto inestinguibil resa  
 Nelle ceneri mie, stia sempre accesa.  
 Quell'ardor, che nell'alma porto,  
 Viuo, e morto  
 Haurò nel sen.  
 Vò ne gli vltimi momenti,  
 Se potrò formar accenti,  
 Proferire: Ardea, mio ben.  
 Quell'ardor &c.

*Fine del Atto Secondo.*



# A T T O

## TERZO.

### SCENA PRIMA.

Guerriera d'Armi, e Trofei.

*Lamberta, Irene.*

Chi ti toglie a questi lumi  
 Caro ben, Fidalmo amato?  
 Senza'l Figlio, ò fieri Numi,  
 Odio l'aure, il Sol m'è ingrato.  
 Chi toglie, &c.

*Ir.* Chi ti copre ò fida stella,  
 Vago sol, bramato foco?  
 Lagrimosa tortorella,  
 Te mio caro indarno inuoco.

Chi ti copre, &c.

*Lamb.* Già che trà noi commune  
 E' la doglia, e l'amor, tentiamo vnite  
 Con industria d'affetto  
 Placar l'irato Padre; io supplicante

C

M'hu-

M'humilierò da vn lato , e tū vguualmente  
Prostresa , e prega , e plora ,  
Ma perche sia più vfficiofo il pianto ,  
Fà ch'ondeggi ne gl'occhi il vezzo ancora.

, Occhio nero ha maggior forza ,  
, Se l'ardor vela , ed ammorza  
, Nuuoletta di languor ,  
, Poca lagrima , che cada ,  
, E' una tepida ruggiada ,  
, Che fà molle ogni rigor .

Occhio nero , &c.

*Ir.* O Dio ! s'è ver , che l'energia de lumi  
Renda facondo il duol , diuerrò tosto  
Liquefatta , e diffusa  
Nelle lagrime mie , nuona Aretusa .  
Ma viene il Re . *Lamb.* In disparte  
Meglio vniam' il concerto . *si ritirano.*

## S C E N A II.

*Ramiro.*

**Q**uanto bugigardi fiete  
Lampi di vanità , fatti terreni !  
Regio Soglio  
E' inferno scoglio ,  
Che vacilla in mar di pianto ;  
Prestan loro al crine , al manto  
Le Comete , ed i Baleni .

Quanto , &c.

SCE-

## S C E N A III.

*Lamberta , Irene , che prostrate  
circondano Ramiro.*

**D**Eh Signor . *Ir.* Deh mio Rè .

*Lamb.* Se queste luci .

*Ir.* Se questo amaro pianto

*Lamb.* Può accenderti in seno

*Ir.* Può spegnerti nel core .

*Lamb.* Raggio alcun di clemenza

*Ir.* Scintilla di rigore .

*Lamb.* Donami il caro Figlio

*Ir.* Rendimi l'Idol mio .

*L.* O vò morir

*Ir.* O vò spirar

} a 2. trà le catene anch'io .

*Ram.* Ergetevi . *Lamb.* A tuoi piedi

Starò fin ch'esaudisci . *Ir.* Ed io prostesa

Sin , ch'arridi à miei voti . *Ra.* Horsù , vi scusa

L'affetto , e la pietà , ma vi sia noto

Ch'è lieue ogni supplicio a un paricida ;

S'ad onta di sue brame hoggi respiro ,

Chi compiangè Fidalmo , odia Ramiro . *par.*

## S C E N A IV.

*Lamberta , Irene*

**S**I sordo ? *Ir.* Oh Dio ! sì crudo ?

*Lam.* Dileggi le mie Preci ?

*Ir.* Rendi vano il mio pianto ?

*Lam.* Ah che non posso

Figurar in Fidalmo

Reità sì esecranda . *Ir.* E come mai

C 2

In

In vn volto celeste  
 Puon couar tradimenti? I vò pensando  
 Con stratagema audace  
 Scoprir la sua innocēza. *L.* E con quai modi?  
 Sai pur, ch'ogn'hora è cinto  
 Da gelosa custodia, e che l'accesso  
 Non è ad alcun permesso. *Ir.* Amor industrie  
 Nobil frode m'inspira: à me concedi  
 L'aurato Vsbergo, ed il Real Cimiero,  
 Coprirò il petto, e'l volto, e risoluta  
 Con intrepidi cenni a quei Custodi  
 Additerò l'ingresso: à Regij arnesi  
 Mi crederan Ramiro, e con tal fede  
 Volgerò all'Idol mio libero il piede.

*Lamb.* De bei pensier, l'affetto  
 E' ingegnoso architetto; amata Ardea  
 Lodo la nobil frode; andiam, che l'Armi,  
 Acciò l'Opra sia occulta,  
 Cingerò di mia man, da te riceuo  
 Gran ristoro al dolor, quanto ti deuo.

Quel vezzo sì caro,  
 Quel guardo sì dolce  
 Ogn'anima molce,  
 E strugge ogni duol.  
 Dal cor, che consola,  
 L'affanno s'inuola,  
 Qual nube dal sol.

Quel vezzo, &c.

## SCENA V.

*Nesso.*

**P**ouero Giouinetto,  
 A qual passo è ridotto! egli solea  
 Chiamar la vaga Ardea

Sole

Sole de gl'occhi suoi;  
 Hor per cagion sì bella  
 Hà le catene al piede,  
 E per causa del sol, più non ci vede.

„ Sei pur nato  
 „ Sfortunato  
 „ Bel Garzone in verde età.  
 „ Puoi ben dir, che sian rubelle  
 „ Le tue Stelle  
 „ Se di te non han pietà.  
 Sei, &c.

## SCENA VI.

*Lamberta, che accompagna nell'uscire  
 dalla Stanza Irene, armata dell'Ar-  
 matura Regia, e sudetto,  
 ch'offerua.*

**V** Anne, ò mio ben: attendo  
 Ansiosa il tuo ritorno. *N.* (Vn Cavaliero?  
 Con la Regina?) *Lz.* E a te fia questo bacio  
 Pegno del nostro affetto.

## SCENA VII.

*Nesso.*

**I**N questa danza, il Rè suona il cornetto.  
 Ah non m'inganno; abench'iuolto sia  
 Trà l'Armi Regie l'Amator ignoto  
 Al certo il Rè non è, c'horà il lasciai  
 Nelle sue stanze, solitario, e mesto  
 Semplice io son, se non intendo il resto.

E'

E' ben pazzo chi dà fede  
 , Alle Donne d'hoggidì ;  
 , S'han sospetto dei Conforti,  
 , Par, ch'il Diauolo le porti;  
 , Mà s' à lor trabocca il piede,  
 , Non si turban poi così.

E ben pazzo, &c.

Suelar questo mistero,  
 Voglio al pouero Rè: ben prepararmi  
 Deue vna mancia generosa, e buona,  
 Quando saprà, che doppia, hà la Corona.

## SCENA VIII.

*Arsete, Effro.*

**S**ignor, adeffo è'l tempo  
 D'afferrar la fortuna. *Eff.* Ad ogni incontro  
 E' preparato il cor. *Ars.* In forte torre  
 Custodito è Fidalmo, e à me la cura  
 Del carcere geloso il Padre affida;  
 Ben puoi, fin che la sorte  
 Porge propitio il crin, con ferro, ò tosco  
 Trarlo di vita; io ti darò l'ingresso  
 All'oscura prigion. *Eff.* Lodo il pensiero.

*Ars.* Ci resterà l'impresa  
 Sol di Ramiro, e questa  
 Pur ageuola il Ciel, pompa caccia  
 Hoggi è allestita: occuperanno i posti  
 Mie fide schiere, indi trarrò frà l'ombra  
 A motiuo di preda il Rè nemico,  
 E qui con la sua morte  
 Vud redimerti ò Sire il Soglio antico.

*Eff.* Già ch' à noi s'appresenta  
 L'occasion felice,  
 S'afferri nella chioma, infra, che lice.

*Ars.*

*Ars.* Si colga Fortuna  
 All' hor che risplende;  
 Se fugge importuna  
 Mai più non si prende:

Si colga, &c.

*Eff.* A vincer il Fato  
 Le destre sian pronte,  
 Che forte hà legato  
 Il crin sù la fronte.

A vincer, &c.

## SCENA IX.

*Ramiro, Nesso.*

**T**V'l vedesti? *Nes.* Io lo vidi  
 Con gl'occhi proprij, e ben aperti ancora.  
*Ram.* E lo bacciò? *Nes.* Da bocca a bocca.  
*Ram.* Auerti  
 A non mentir. *Nes.* S'io mento  
 M'abbruggi il foco, e mi disperda il vento.  
*Ram.* Parti, vatene tosto.  
*Nes.* Com'è in bestia alla larga; io nò m'accosto.

## SCENA X.

*Ramiro.*

**C**He intesi? infra 'à Sogli  
 Vil lasciua s'inalza? A neo trà gl'Ostri  
 L'impurità s'annida? Ah Moglie indegna;  
 Ah furia coronata! il guardo giri  
 Grauido di veleno  
 Contro i miei falli, ed hai l'infamie in seno?  
 Ne gl'oltraggi del sangue

C. 4.

Sfor-

Sfortunato Ramiro ; e Moglie, e Figlio  
 Congiurati a miei danni ,  
 Con ferità inaudita ,  
 L'vna infidia l'Honor, l'altro la Vita ?  
 Mà s'al Figlio ribelle  
 Tolsi la libertà , saprò dal letto  
 Con eterno ripudio , e con l'esilio  
 Scacciar la Donna ingrata , onde raminga  
 Prà solitarij Horreri  
 Seppelisca il suo scorno , e i miei rossori .  
 Sù le spiagge più horrende , e più vaste  
 Doue fischiano Draghi , e Ceraste  
 Impudica à pianger vâ.  
 E più crudo de gl' Angui d' inferno  
 Ti diuori il rimprouero eterno ,  
 E il pudor dell' offesa honestà .  
 Su le spiagge , &c.

## S C E N A XI.

*Lamberta , Ramiro .*

**M**Io Sposo ? e quando mai vedrò sereno  
 Il ciel della tua fronte? ogn'hor turbate  
 Fian quelle luci ? e qual vapor infausto  
 Cangidò stelle sì liete  
 In sanguigne comete ? Ah non rispondi ?  
 Motiuo de tuoi sdegni (condona  
 Fù 'l mio furor geloso (s'inginocchia) oh Dio,  
 Vn impeto d'affetto ,  
 Mâ pur , se'l mio trascorso  
 Brami di vendicar : Eccoti il petto .  
*Ramiro credendo , che parli del baccio riferi-  
 to da Nesso , doppo bauerla toruamente  
 mirata gli dà un calcio nel peto, e parte.*

S C E.

## S C E N A XII.

*Lamberta .*

**C**osì con chi t'adora ? e questi sono  
 Premij d'vn vero amor? crudo t'ergesti  
 Per Lamberta sù'l Trono , e la calpesti ?  
*Si leua* Torna , torna in te stesso ,  
 E del cieco furor deposto il velo ,  
 Contempla in questa mia  
 Abborrita sembianza  
 Vn'esempio di fede , e di costanza .  
 Squarcia ò crudo il sen trafitto ,  
 S'è delitto il troppo amar ;  
 Di ferir , s'hai l'alma vaga ,  
 In vn cor , ch'è tutto piaga .  
 Non saprai doue piagar .  
 Squarcia , &c.

## S C E N A XIII.

*Arsete , Lamberta .*

**Q**uali per te Reina  
 Ardon in Ciel lampe crudeli ?  
*Lamb.* Oh Dio  
 Porti noua sciagura ? *Ars.* Il Rè t'inuia  
 Assoluto ripudio , e sol t'affegna  
 Il residuo del dì , che scorre , e vola  
 A partir dalla Regia , asale , e sola .  
*Lamb.* Tanto rigor ? *Ars.* Furente  
 Qual minaccioso Nembo  
 Ne gl'occhi ha'l lampo , e nelle voci il tuono .  
*Lamb.* Dunque adio dolce Regia ; adio mio  
*Si strappa il manto .* (Trono  
*Ars.*

*Arf.* Doue, doue trasporti  
Il risoluto piè? *Lamb.* Parto, & adempio  
I Regijcenni; *Arf.* E sì veloce affretti  
Le tue sciagure? *Lamb.* Con la morte ancora  
S'esequisce il voler, di chi s'adora.

*Arf.* Perdonami Regina: Inutilmente  
Ami chi ti detesta: ad altra Moglie (ma,  
Sai, ch'il Rè aspira, e ad altro ardor s'infia-  
S'hor dal nodo ti scioglie,  
Volgi ancor tù le luci a miglior fiamma .  
, Begl'astri languidetti  
, Vi voglio serenar ;  
, Quegl'humidi Zaffiri ,  
, Col foco de sospiri  
, Saprà ben rasciugar  
, Begl'astri &c.

*Lamb.* A tal segno t'inoltri? e di te stesso  
Tanto presumi audace? almen rifletti  
Che se deposi il Manto, in me ritenni  
Quell'animo Real, che non declina,  
E Lamberta pur son, se non Reina .  
Hò ben cor, che sà resistere  
Al furor d'empio Destin;  
Non hà forza di piegarmi  
Quel vigor, che può strapparmi .  
La Corona sol dal crin .  
Hò ben cor &c.

## S C E N A XIV.

*Arsete.*

**Q** Vante volte ripresi (ue  
Mie brame il vostro ardir? e voi proter-  
Lusingar vi lasciate  
Da vna Larua d'inganno?

E che

E che far vi poss'io? sia vostro il danno  
Ma non però imperfetta  
Deggio lasciar l'impresa: alla caduta  
Del Conforte, e del Figlio, al cor superbo  
Mancherà speme, e fatto, ondè ancor spero,  
Che cangiando destin, cangi pensiero.

In fin, che spera

Donna, ch'è altera

Ceder non sà .

Ma se manca a speme il verde

Si disperde

Anche il fasto alla Beltà .

In fin &amp;c.

## S C E N A XV.

Prigione .

*Fidarmo .*

**M** Armi fordi; Ferri intrattabili,  
Quella Fiamma, ch'in sen mi stringete,  
E quel pianto, che crudi beuete,  
Vi dà tempore più dure, e impenetrabili .  
Marmi &c.

Oh Dio, s'almen potesse il mio tesoro  
Trar per momenti in questa Toba il passo,  
Vedrebbe la Costanza espressa in falso,  
E legata in acciar la mia Fè d'Oro .  
Ma della Ferrea Porta  
Strider già sento i Cardini pesanti,  
Che fia? . . . .



## CENA XVI.

*Fidalmo . Irene armata con la Visiera chiusa .*

**A** I Reali Arnesi  
Questi è'l mio Genitor . *Si prostra*

Se mai ti muoue  
Tenerenza d'amor , Padre adorato

A conuertir il ciglio  
Ad vn misero Figlio , ò pur se giungi ,  
Per dar col mio morir fine al tormento ,  
Scopri quel Volto , e morirò contento .

*Ir. Eccolo , e in esso mira  
Alza la visiera .*

La libertà la vita .

*Fid. Oh' Ciel ! che scorgo ?*

Ardea ? *Ir. Fidalmo . à 2. ( ò caro .  
ò cara .*

*Fid. Oh d'vn'alma fedel sublimi eccessi .*

*Ir. Non sò , come , ch'io viaa ( in questi à .  
Fid. Non sò , come non mora ( plessi .*

*Fid. Ma come trà quest'armi ? e con qual'arte  
Qui penetrasti ? Ir. Con industrie inganno  
Il Rè mi finì , e come tal creduto  
M'introdusse il Custode a vn cenno muto .*

*Fid. Cara sagacità . Ir. Col modo stesso  
Vò trarti in libertà : Cingiti tosto .*

*Si caua l'armatura .*

L'Vsbergo , e l'Elmo , e parti  
Con tal supposto . *Fid. E poi di te mio bene ,  
Che fia ? Ir. Viurò felice  
Pur che sciolto tù sia , frà le catene .*

*Fid. Ardea , così m'offendi ?  
Tù frà lacci , ed io sciolto ?*

*Ir.*

*Ir. Ascolta : ( fingerò ) se m'abbandoni  
Si opportuno sollieuo , in gran periglio  
E l'Honor mio ; Ramiro  
Tenta la forza ; può seruir in tanto  
Il Carcere d'asilo . Fid. Ah che far deggio ?  
E mal se parto , e se non parto , è peggio .  
Vbbidirò : rimanti : in breue d'hota  
Fia mia cura il sottrarti : Idolo mio  
Stillo per gl'occhi il Cor . Ir. Fidalmo a dio .*

*Fid. Parto Ir. Resto . à 2. Oh Dio non più ;*

*Fid. Mà partir à 2. ) l'Alma non sà .  
Ir. Ma restar )*

*Fid. Odio in me ) à 2. la libertà .  
Ir. Bramo in te )*

*Fid. Oh beata ) à 2. seruitù .  
Ir. Oh adorata )*

*Parto &c.*

## SCENA XVII.

*Irene .*

**P**ietre , che duro albergo  
Deste al mio chiuso Foco , e voi Catene ,  
Che formaste al mio ben nodi tenaci ,  
Cogliete i miei sospiri , ed i miei baci .

Siete dolci , e siete cari

Duri Acciari .

A questo Cor .

Se'l mio piè da voi fia auinto ,

In vn ferreo Laberinto

Viuerò mostro d'Amor ,

Siete dolci , &c.

SCE-

## S C E N A XVIII.

*Effro con pugnale alla mano assalisce Irene credendola Fidalmo nell'oscurità della Prigione.*

**T**V alla Real vendetta  
Ostia prima cadrai.

*Ir.* Ferma Signor, che fai.

*Eff.* Che miro? oh Numi,

Qui Irene? *Ir.* Amato Padre?

*Eff.* (Oh Arsete mentitor.) E qual delitto  
T'astringe ai ceppi? *Ir.* (Che dirò? m'è forza  
Tesser menzogne:) Il mio rigor costante  
Ai vezzi di Ramiro, ingiustamente  
A penar mi condanna.

*Eff.* Oh Lasciua Tiranna! Andianne o figlia,  
Segui i miei passi in fretta.

Ch'ia breu'ora vedrai l'alta Vendetta.

*Ir.* Ben tosto scorgerai  
Cinto de più bei Rai.  
L'Artico Ciel,  
Al Regno tornerai.  
E 'l Soglio occuperai  
D'un Rè crudel,  
Ben tosto &c.

## S C E N A XIX.

Pratocinto di grotteschi, e de' Pini vicino  
alla Città, che si vede in Prospetto,  
*Lamberta.*

**P**Vr ti lascio, e v'abbandono  
Caro Ciel, amate Arene.

Non

Non ti piango, ò Reggia, ò Trono,  
Mà deploro,  
M'addoloro,

Sol per te, crudo mio bene,  
Pur ti lascio, e v'abbandono.

Caro Ciel, amate arene.

Ah, ch'ogn'orma, ch'imprimo  
Abollisco col pianto, ed anhelante  
Dai frequenti sospiri, il fianco lasso,  
Convien, che fermi il passo, onde ogn'istan-  
Che languida m'assido, (te,  
Volgo l'humide Luci,  
Fuggitiua Colomba al Patrio nido,

, Zeffiri cari, adio;

, Mà pria sù Piume aurate,

, Pietosi almen portate

, Quest'estremi singulti all'Idol mio.

, Zeffiri cari; &c.

*S'ode il suono di Caccia.*

Mà risuona d'intorno

La real Caccia: In quella caua Rupe

M'asconderò, mia Sorte,

Se qui giunge Ramiro, almen concedi,

Che prenda il guardo gl'ultimi congedi.

*Si ritira in un grottesco.*

## S C E N A XX.

*Nesso con Cani.*

**A**Lla Caccia, alla Caccia;

De Cerui, e di Lepri,

Per dumi, e Ginepri,

Si segua la traccia.

Alla Caccia, &c.

Mà in secondar il corso

De

De furiosi Cani  
 Mi diuisi dagl'altri. Ah son lontani.  
*Suona, e gli vien risposto da lontano.*  
 Conuien, che per vnirmi  
 Giri dall'altra Faccia,  
 Alla Caccia, &c.

## S C E N A XXI.

*Fidalmo.*

Segno l'orme, e muouo il passo,  
 Ma'l mio Cor, moto non hà;  
 Il Pensier, come il Compasso,  
 Gira, e riede,  
 Mà col piede  
 Nel suo Centro immobil stà.  
 , Segno l'orme &c.

Ardea, mia cara, Ardea, se ben m'inuola  
 Trà solinghe foreste  
 Al Paterno rigore,  
 Hò in te ogn'hor fisso, immobilmente il core.

## S C E N A XXII.

*Effro, Irene, e sudetto.*

(**Q**uesti è Ramiro.) *Ir.* (Ecco il mio ben)  
*Eff.* (S'atterri  
 Il scelerato mostro) *Ir.* Oh Dio! che tenti?  
*Assalisco Fidalmo per ucciderlo, credendolo  
 Ramiro, & Irene vi si pone dauanti per impe-  
 dirlo, Fidalmo pon mano alla spada contra  
 Effro, Irene trattien Fidalmo.  
 Ferma Padre. Fid. Che fia?*

*Ir.* Quel

*Ir.* Quel ferro imergi  
 Più tosto nel mio sen. *Fid.* Ah traditore  
 Mi pagherai la pena.  
*Ir.* Nò ferma anima mia,  
 E pria, che'l Genitor, la Figlia suena.  
 Padre, quest'è 'l mio sposo;  
 Fidalmo è quest'l Padre.  
*Effr.* Ah indegna Figlia  
 Da quel seno impudico *Effr.* vol uccider *Ir.*  
 Vò trar l'anima impura.  
*Fid.* Lascia il ferro crudel.  
*Leua il ferro di mano ad Effro, e lo gitta lontano.*  
*Eff.* Oh che sventura!  
*Ir.* Padre non è quat pensi.....

## S C E N A XXIII.

*Ramiro inseguito da Arsete, e gente armata,  
 ch'in atto di difesa si v'è ritirando verso  
 l'Antro, Lamberta, e sudetti.*

**A**H scelerati  
 Così cò tradimenti?

*Ars.* Morrai.

*Lamberta esce dalla cava.*

*Lamb.* Che veggio? Aita! Indegno menti.

*Lamb.* ritroua in terra la spada d'Effro, e con  
 quella accorre à diffender Ramiro.

*Fid.* Il Padre? anime vili

Cedete à questo braccio.

*Fidalmo vedendo Ramiro inseguito lascia Effro  
 inerte, & accorre alla difesa del Padre.*

*Lamb.* Contro il Rè? congiurati?

*Ram.* Tradimenti a Ramiro?

*Lamb.* Cedi. *Ars.* Fuggo. *Eff.* Son morto.

*Ir.* Oh Dei respiro.

*Lamb.*

*Lamb.* Inseguite. *Ram.* Arrestate.  
*Fid.* Trattenetel' infido.

## SCENA ULTIMA.

*Nesso con Ispiedo alla mano, e Cacciatori, che soprauengono all'incontro d' Arsete, e l'arrestano, e sudetti.*

**F**ermati traditor, ò ch'io t'uccido.  
*Arf.* Fierissimo destin. *Eff.* Sorte crudele.  
*Ra.* Di, felon, chi t'indusse? *Arf.* Affetto antico  
Di ridur Effro al Trono.

*Ram.* Come? s'Effro morì!

*Eff.* Nò, ch'Effro io sono.

*Ram.* Tu Effro? *Fid.* ( Oh ciel ch'ascolto?  
*Lam.* (

*Eff.* Effro son io.

Ed è la Figlia Irene

Questa ò Tiran, che nell'honor tentasti?

*F.* (Oh cari effetti!) *Eff.* Io fui quel, che pretese  
Con vn brando, che a caso (to  
Rinuēni entro il Giardin, tua morte; e'l Fa-  
Mel se cader nel colpo. *Ir.* Ed io son quella,  
Ch'à punto nel Giardin, dal fianco il tolsi  
Del sopito Fidalmo, e in quel istante

Lodiedi al suol, fatta nell'odio, amante.

*Ram.* Che narri? Ecco suelata

La tua innocēza ò Figlio. *Fi.* Il ciel m'assiste

*Ram.* Mà chi ti sciolse? e come

Col mio arnese Guerrier? *Fi.* La bella Irene

A ingannar il Custode

Lo cinse prima. *Ir.* Io machinai la frode,

Lamberta, nell'affetto, e nell'inganno

Compagna, a me lo cinse, indi segreta

Mi fè vscir dalle stanze, e con vn bacio

Animò

Animò l'ardimento.

*N.* Signor? Fù questo il Cavalier. *R.* Che sento?  
Pudica è la Consorte! *Ir.* Al carcer chiuso  
Tacita in oltro il piè: richiedo a cenni  
Il custodito ingresso:  
Come a supposto Rè, mi vien permesso:  
Cuopro con l'armi stesse  
L'adorato Fidalmo: ei parte, ed io  
Resto frà le catene.

*Ram.* Rara fè.

*Eff.* Dolce affetto *Fid.* ( Oh cara Irene.  
*Lam.* (

*Lam.* Mà come quì? *Eff.* Credendo  
Suenar Fidalmo, nella Torre oscura  
Penetro, ch'à tal fine  
Mi dà Arsete l'ingresso: inalzo il colpo:  
Alla voce il sospendo:

Scopro la Figlia: vniti

Volgiam quì il piede: incontro

Fidalmo: il Rè lo credo: a lui mi vibro:

M'impedisce la Figlia: egli m'incalza:

Irene mi diffende:

Questi sono i miei casi *L.* ( oh che vicende!  
*R.* (

*Ram.* Figlio, Sposa perdono al mio rigore.

*F.* Visse ne gl' Odij tuoi sempre il mio amore.  
*L.*

*Ram.* Con l'vn ir Imeneo si fidi Amanti

Freni gl'Odi nemici

Con nodi fortunati.

*Ir.* Felicissimi Amori, Odij beati.  
*Fid.*

*Ram.* A voi del Bergio Trono

Rinuncio l'aureo Serto; Io de miei Dani

Reggerò il frē: *Eff.* Ah Regnator, ah Figlio

Degno d'vn tanto Rè, dianfi all'oblio

Le nemiche mie frodi,

Souente

Souente vn vero Amor , nasce frà gl' Odi .

*Ram.* Effro in pegno d'affetto , alla tua Prole

Torno l'Ostro Real. *Fi.* Scuso i tuoi sdegni.

*Es.* Non vide questo Cielo Eroi più degni .

*Rem. ad Ars.* E tù fellon crudele

Fuggi da gl'occhi miei ; sì lieto giorno

Col sangue reo contaminar non lice .

*Tutti* Oh calma sospirata , oh di felice .

*Lamb.* Alma mia festeggia , e godi ;

Che tra i sdegni , e in mezo à gl' Od

Pargoleggia il Dio d'Amor ,

Così produce ,

L'ombra la luce ,

E in rea procella ,

L'iri più bella

Si tinge d'or .

Alma , &c.

*Fine del Drama.*